

# Le siepi consigliate nel Forlivese-Cesenate



Un confronto tra diversi tipi effettuato nell'azienda "Martorano 5". È fondamentale la pacciamatura, che limita lo sviluppo della flora spontanea e permette una buona crescita delle piantine.

Foto 1

Veduta di un modulo consigliato irriguo.

(foto Arch. Az. Sper. "Martorano 5")

63



**STEFANO DRADI,  
EUGENIO COZZOLINO**  
Azienda Agraria Sperimentale  
"Martorano 5", Cesena

Per poter ripristinare un modello di agricoltura rispettosa dell'ambiente ed economicamente sostenibile è opportuno, se non addirittura indispensabile, partire dalla ricostruzione dell'agroecosistema, attività che vede impegnati l'Unione europea e i Governi nazionali con programmi di finanziamento ed incentivazione delle azioni volte al raggiungimento di questo obiettivo.

L'azienda sperimentale "Martorano 5", con il coordinamento del Crpv di Cesena, ha realizzato nel 1998, in conformità a quanto previsto dal regolamento Cee 2078/92, un'attività biennale di confronto fra diverse tipologie di siepe utilizzabili in aziende biologiche di pianura del comprensorio forlivese-cesenate. L'attività ha avuto come obiettivo quello di dimostrare la validità tecnico-economica della tipologia di siepe che esperienze maturate in altri contesti ritengono essere la più valida; tale tipologia è stata posta a confronto con altre di siepi diverse, organizzate in "moduli" differenti fra loro per quanto riguarda:

\* l'età del materiale piantumato (1-2 an-

ni);

- \* la disposizione delle piante (una o due file affiancate);
- \* l'orientamento dei filari (Nord-Sud, Est-Ovest);
- \* il regime idrico (asciutto o irriguo tramite manichette);
- \* la gestione del suolo (pacciamato e non pacciamato).

La tipologia di siepe oggetto della valutazione, e che di seguito convenzionalmente chiameremo *consigliato irriguo* (foto 1) e *consigliato asciutto*, è disposta a fila doppia, utilizzando piantine di un anno, pacciamate nei primi due anni ed irrigate con manichette.

## I moduli in prova

La dimostrazione è stata realizzata presso l'azienda "Martorano 5", che ha convertito in biologico una parte della superficie aziendale, attorno alla quale sono stati piantumati i moduli di siepe. Nei moduli irrigui è stata usata una manichetta con una portata di 5 litri/ora ed è stato steso il film plastico (largo 120 centimetri nei moduli che prevedevano la disposizione a fila doppia e 100 centimetri per quelli a fila semplice) in quelli che prevedevano la pacciamatura.

Si è passati quindi alla messa a di-

mora delle piantine delle specie previste (acero, olmo e carpino per le piante arboree, nocciolo, mirabolano e sanguinello per le arbustive) utilizzando piantine di un anno a radice nuda e piante di due anni in vasetto. La disposizione delle piante all'interno dei moduli è stata realizzata con un criterio che teneva conto sia dell'entità di sviluppo della pianta in età adulta, sia rapidità di crescita delle diverse specie.

Considerata l'epoca di piantagione (fine marzo) e l'andamento climatico siccitoso, è stato ritenuto opportuno effettuare due irrigazioni di soccorso, nei primi giorni successivi al trapianto, anche sui moduli da gestire in asciutto. Nei moduli in regime irriguo sono stati effettuati 13 interventi irrigui nel corso del primo anno e quattro nel secondo.

Per valutare le diverse tipologie di siepe presenti nel confronto, sono stati considerati principalmente tre parametri.

① **Fallanze.** Per fallanza è stata considerata ogni piantina che non mostrasse, al momento del rilievo, segni evidenti di attività vegetativa. Le fallanze sono state rilevate in più momenti dello sviluppo dei moduli, viste le reazioni delle essenze alle diverse opzioni, e riportate in percentuale.

② **Crescite.** Per valutare l'efficienza delle tipologie di siepe è stata fatta una valutazione della crescita di ogni piantina dei diversi moduli. Si è utilizzata una scala di valutazione a punteggio crescente da 1 a 9 valutando, per ogni modulo, tutte le essenze presenti. Il punteggio assegnato al modulo deriva dalla media dei punteggi delle singole essenze che lo compongono.

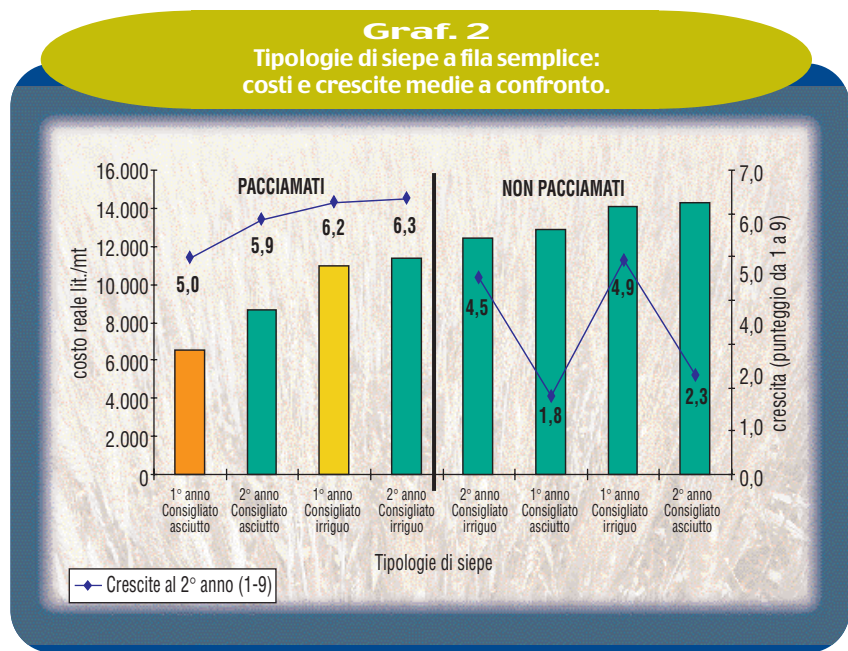
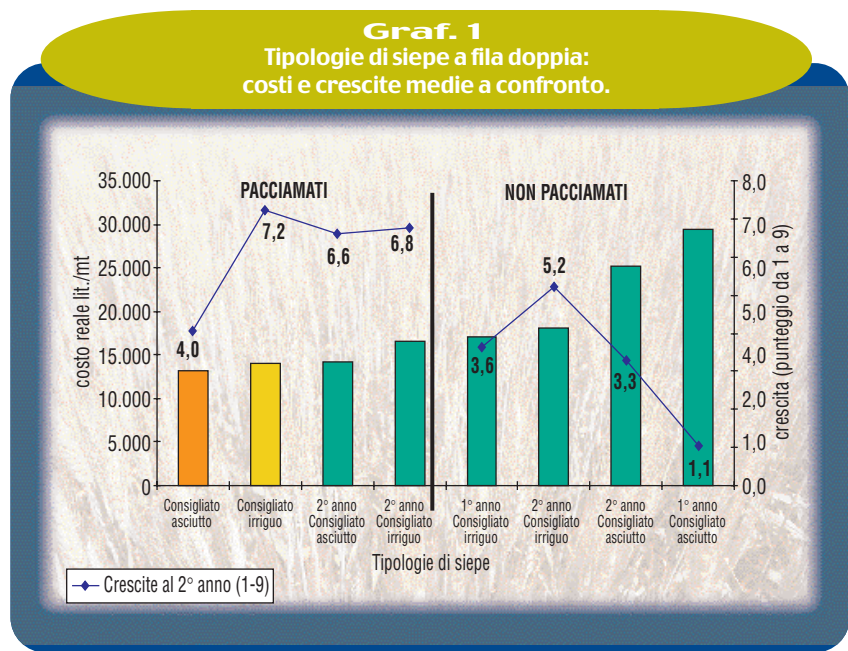
③ **Costi.** Sono stati considerati i costi realmente sostenuti per la realizzazione dei moduli e per la loro gestione nell'arco dei due anni di attività. Si è scelto di riferirli all'unità di misura che meglio si presta alla proiezione di questa esperienza in altre realtà aziendali, cioè il metro lineare (essendo il sesto d'impianto di un metro, praticamente i costi sono riferiti a pianta). Il costo totale di ogni modulo è stato suddiviso per i metri di siepe realmente ottenuti (cioè per il numero di piante sopravvissute).

## Conferme per le siepi consigliate

Le tipologie di siepe *consigliato asciutto* e *consigliato irriguo* hanno ottenuto mediamente risultati molto competitivi, sia in termini di costo che di attività vegetativa. Nel grafico 1 sono riportate le medie dei moduli a fila doppia (ordinati per costo reale crescente): ai primi due posti, a livello di costo più basso, troviamo entrambe le tipologie consigliate.

Il *consigliato asciutto* risulta essere il più economico, con un costo di 13.175 lire/metro, malgrado una percentuale di fallanze piuttosto elevata (33%), imputabile alla mortalità di carpino e nocciolo che, al momento del trapianto, erano in uno stadio vegetativo più avanzato rispetto alle altre specie.

Al secondo posto si colloca il *consigliato irriguo*, che invece registra una percentuale di fallanze accettabile (circa il 10%) e una valutazione delle crescite addirittura maggiore del suo diretto confronto (al quarto posto nel grafico) determinata dall'azione combinata di pacciamatura e irrigazione, che hanno permesso un buon sviluppo anche al nocciolo e al carpino e, nel caso delle piantine più in crisi, hanno consentito lo sviluppo di germogli nati da gemme



latenti, abbattendo il numero di fallanze registrate nel primo anno. Per questi motivi il *consigliato irriguo risulta più economico*, con un costo di 13.984 lire/metro, del suo diretto concorrente che, pur avendo subito minori fallanze (1,4%), a causa del maggiore prezzo di acquisto delle piantine, raggiunge un costo di 16.640 lire/metro.

Diversamente, nei moduli privi di pacciamatura le piantine che non sono riuscite ad avere una buona partenza sono state subito soffocate dall'erba e l'intervento di scerbatura, anche se ripetuto, non ha dato ai nuovi germogli il

tempo necessario affinché si rinforzassero. I moduli "non pacciamati" presentano infatti punteggi di crescita mediamente inferiori ai "pacciamati" e, per quelli senza irrigazione, percentuali di fallanze molto più elevate (47,2% con piante di 2 anni e 66,7% con quelle di un anno di età).

Le siepi non pacciamate registrano i maggiori costi per metro (dalle 17.074 lire della tipologia irrigua con piantine di un anno alle 29.488 lire di quella asciutta, sempre con piante di un anno) a conferma della validità dell'utilizzo della pacciamatura, sia in combinazione all'ir-



Foto 2

**D**iverso sviluppo di piantine di nocciolo: piantine di un anno (a sinistra) sono cresciute meglio di quelle di due anni (a destra) oltre ad avere consentito un risparmio sul prezzo di acquisto.

(foto Arch. Az. Sper. "Martorano 5").

rigazione che da sola.

Come si può vedere nel grafico 2, i risultati medi delle tipologie a fila semplice sono tutto sommato simili a quelli dei corrispondenti a fila doppia; purtroppo però questi dati non rispecchiano esattamente la situazione di campo. Infatti, se ci si pone l'obiettivo di formare un piccolo o medio frangivento, mentre con la disposizione a fila doppia il risultato è prossimo alla realizzazione, nel caso della fila semplice il raggiungimento dell'obiettivo è lontano. Inoltre i moduli a fila doppia hanno permesso di raggiungere in tempi più rapidi gli obiettivi prefissati.

## Su cosa puntare

Dall'esperienza condotta risulta pertanto che per una buona riuscita di un impianto di siepe è fondamentale l'utilizzo della pacciamatura, quale fattore limitante la concorrenza della flora spontanea nei primi anni di vita delle piantine, permettendone lo sviluppo e riducendone la mortalità.

Per aumentare le possibilità di crescita e di sopravvivenza delle siepi così piantumate, dove consentito, è bene assicurare un regolare apporto idrico. La disposizione delle piante è un ulteriore aspetto da considerare. Nella dimostrazione sperimentale le piante delle due file sono state disposte una di fronte all'altra, mentre in azienda sarebbe bene sistemare le file in modo da

sfalsarle, accorgimento che rende possibile la "chiusura" della siepe doppia prima della fila semplice. Inoltre è bene intercalare le essenze arboree con quelle arbustive, in modo da sfruttare al meglio spazi e volumi. Infine, la scelta del materiale vegetale di partenza può essere tranquillamente indirizzata verso piantine di un anno, con un risparmio del 50-60%, sul prezzo di acquisto, ottenendo ottime rese, paragonabili, se non superiori, a quelle ottenute impiegando piantine di 2 anni (foto 2).

Utilizzando le indicazioni scaturite da questi due anni di osservazioni è possibile rendere il ripristino delle siepi un'attività di successo e relativamente poco costosa, a beneficio di un'agricoltura più attenta all'ambiente ma anche economicamente valida. □